G5 Sahel: la Francia resterà nell'alleanza

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Nonostante la presenza dei francesi e di una task force europea, della forza militare congiunta del G5 Sahel e del contingente Minusma dell'Onu in Mali, gli attacchi dei jihadisti nel Sahel sono continui. Macron avrebbe voluto sganciare i francesi, ma per ora ha rimandato la decisione

A conclusione del vertice del **G5 Sahel** (Mali, Niger, Mauritania, Ciad, Burkina Faso) e **Francia**, svoltosi il 15 e 16 febbraio 2021 a **N'Djamena**, la capitale del **Ciad**, il presidente francese **Emmanuel Macron** ha chiesto di aumentare gli sforzi per contrastare i gruppi jihadisti affiliati ad **al-Qaeda** che sono attivi nel Sahel.

Dato il contesto socio-politico molto teso a N'Djamena, **Idriss Déby Itno**, il presidente ciadiano da 30 anni al potere, vuole candidarsi per un 6° mandato alla presidenza della Repubblica del Ciad), Macron non si è recato di persona al vertice, ma è intervenuto **in videoconferenza** con i leader del G5 Sahel.

«Nei prossimi mesi la presenza militare francese nel Sahel non verrà meno e lanceremo altre **importanti operazioni**», ha affermato il presidente francese.

I circa 5.100 militari francesi dell'**Operazione Barkhane** resteranno quindi nel Sahel, compreso quindi il contingente di 600 uomini inviato lo scorso anno dopo il Summit di **Pau** (Francia).

Alcune settimane fa, Parigi stava considerando l'eventualità di **rimpatriare** i 600 militari inviati per rafforzare il contingente stanziato nel Sahel fin dal 2014. Non ci saranno quindi **tagli immediati** alla forza anti-jihadista schierata dalla Francia con l'Operazione Barkhane a supporto delle truppe dei 5 Paesi africani.

Nella ricerca dei miliziani jihadisti dello Stato islamico nel **Grande Sahara** (Isgs) e di quelli del qaedista **Gruppo di sostegno all'Islam e ai musulmani** (Jnim), la Francia potrà contare sulle truppe recentemente dispiegate dal Ciad nell'area dei tre confini: **1.200 soldati ciadiani** la cui missione sarà di supportare le truppe maliane, nigerine e burkinabè nelle loro operazioni.

G5 Sahel (Photo by Ludovic Marin, Pool via AP)

Ma la novità è che la lotta si intensificherà anche con l'arrivo di altri tre contingenti europei nella fascia saheliana: **Estonia, Repubblica Ceca e Svezia** hanno già inviato soldati che verranno inquadrati nella task force europea **Takuba**, un raggruppamento di forze speciali incaricato di scovare e colpire i miliziani dei gruppi armati che si nascondono nella regione.

Nelle ultime settimane, forte dei notevoli successi ottenuti contro l'**Isgs** (affiliato all'Isis), la forza forse più consistente, l'Eliseo aveva pensato di ridurre la presenza militare francese. Ma il presidente Macron ha deciso di **ritirare** questa decisione affermando: "Lo sforzo militare ha ottenuto risultati positivi e ha permesso di salvare il Sahel una seconda volta (la prima fu nel 2014-2016). Ridurre adesso in modo consistente gli uomini di Barkhane sarebbe **un errore**". Poi ha aggiunto: "Non

vorremmo indebolire gli sforzi fatti finora”. Il presidente francese ha però aperto la strada a una **graduale riduzione** della presenza militare francese. “A lungo termine, dopo l'estate, vorrei però concordare con i nostri partner (del G5 Sahel) **un'evoluzione** della nostra presenza”. Le truppe francesi sono ininterrottamente presenti nella regione da quasi otto anni e vanno crescendo le critiche sia da parte delle popolazioni saheliane che dei francesi.

Tuttavia, i leader africani dei paesi saheliani colpiti dalla rinascita dei gruppi jihadisti, ammettono che la loro sicurezza **dipende** purtroppo dalla presenza delle truppe francesi nei loro territori. È un equilibrio di potere che li mette con le spalle al muro: si ritrovano ancora una volta a **dipendere dall'Occidente** e in particolare dalla Francia, che è l'ex potenza coloniale della regione.

Nonostante la presenza nella zona (che è però molto vasta) della forza militare congiunta del G5 Sahel, dei francesi di Barkhane, della Task Force europea Takuba, e del contingente Minusma dell'Onu in Mali, gli attacchi dei jihadisti sono continui e provocano **numerose vittime tra i civili**

Leggi anche: "[Un sinistro progetto jihadista in Africa](#)"

Una settimana dopo il vertice del G5 Sahel, l'ex ministro degli Esteri senegalese **Cheick Tidiane Gadio**, direttore del **Pan-African Institute of Strategies**, ha chiesto la costituzione di una **forza africana d'élite** in grado di svolgere operazioni militari di sostegno agli eserciti nazionali nell'area dei “tre confini” (fra Mali, Niger e Burkina Faso), che è la più colpita dagli attacchi dei gruppi jihadisti saheliani.